



PROGETTO DI VALORIZZAZIONE AMBIENTALE DELLA RISORGIVA CASONA IN COMUNE DI POZZOLEONE

PREMESSE

La Regione del Veneto, con deliberazione della Giunta n. 2866 del 28 dicembre 2012, ha stanziato una somma di € 250.000,00 del bilancio regionale 2012 per la realizzazione di "Interventi regionali a tutela dei corsi d'acqua di risorgiva", individuando quale soggetto attuatore il Consorzio di Bonifica Brenta di Cittadella.

Uno degli interventi indicati come prioritario nella delibera sopra citata è quello riguardante appunto la "Riqualificazione dei capifonte di risorgiva in comune di Pozzoleone (VI)". È inoltre importante ricordare che nell'ambito dello stesso finanziamento il Consorzio ha potuto realizzare anche un' Area Forestale di Infiltrazione per la ricarica della falda nel comune di Pozzoleone.

In esito al finanziamento il Consorzio, con la collaborazione del Comune nonché con il supporto tecnico di Veneto Agricoltura, per gli aspetti più prettamente ambientali, si è attivato per redigere il progetto.

2. Inquadramento ambientale delle risorgive

2.1. Aspetti morfologici

Gli affioramenti spontanei di acqua concorsero in modo predominante alla morfologia della media pianura veneta fino alla colonizzazione romana. Il territorio risultava disseminato da acquitrini e zone umide, a cui concorrevano vaste distese ricoperte da foreste planiziali (Chemello, 2008). Le bonifiche agricole determinarono quindi la trasformazione delle risorgive in fontanili: gli avvallamenti naturali vennero ampliati con una forma rotondeggiante ("testa") con la finalità di raccogliere più affioramenti ("occhi"). L'acqua venne poi convogliata in canali ("aste"), a loro volta riunite fino a formare rogge o veri e propri fiumi di risorgiva.

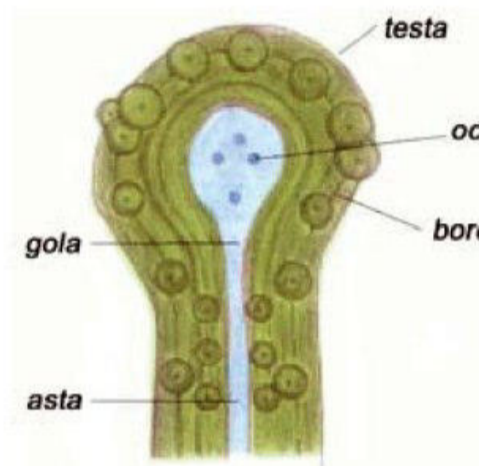


Figura 1. Morfologia tipica di un fontanile (pag 14, Le risorgive).

2.2. Aspetti vegetazionali

Prima dell'intervento antropico la fascia delle risorgive era occupata da ambienti palustri e prati umidi circondati da densi boschi igrofilii di salici (*Salix sp.pl.*), ontani neri (*Alnus glutinosa*) e pioppi (*Populus sp.pl.*); laddove il terreno era più rilevato erano presenti estesi boschi di farnia (*Quercus robur*) (Mezzalana G., 2008).

Oggi la fascia delle risorgive possiede una forte pressione antropica, perciò dell'antico paesaggio vegetale permangono solo alcuni e limitati elementi relitti. Per il loro carattere residuale, le siepi e la vegetazione ripariale, la flora idrofitica ed elofitica svolgono perciò un ruolo determinante nella conservazione dei fontanili.

2.2.1. Vegetazione arbustiva ed arborea

La vegetazione ripariale delle risorgive possiede una naturale tendenza verso la formazione di boscaglie igrofile dominate da salice cenerino (*Salix cinerea*) e da frangola (*Frangula alnus*). Il *Salicetum cinerea* sembra essere in questi casi l'associazione di riferimento.

Nelle dinamiche evolutive la vegetazione arbustiva tende ad essere sostituita da fitocenosi forestali, in particolare dal bosco paludoso dominato da ontano nero. Essendo limitati i dati disponibili su queste formazioni contratte, è complessa la formulazione di un modello fitosociologico esaustivo. E' però possibile indicare alcune delle specie costituenti; sotto la copertura arborea, costituita in modo pressoché esclusivo da solo ontano nero, si riscontra la presenza di olmo campestre (*Ulmus minor*) e di alcune specie con portamento arbustivo, tra cui sanguinella (*Cornus sanguinea*), berretta del prete (*Euonymus europaeus*) e pallon di maggio (*Viburnum opulus*) (Bracco e Sburilino, 2001).

In sintesi l'associazione climacica di riferimento è rappresentata dall'*Asparago tenuifolii-Quercetum roboris* (Lausi 1966) Marinček 1994 e la vegetazione potenziale è riconducibile a boschi di *Alnus glutinosa* (L.) Gaertner (Pignatti, 1953).

2.2.2. Flora erbacea ripariale

La distribuzione della vegetazione igrofila negli ambiti di risorgiva varia in funzione di fattori ambientali quali l'umidità del suolo, l'esposizione, gli interventi di sfalcio e la composizione del terreno. Perciò la composizione floristica muta da specie spiccatamente igrofile a specie mesofile in funzione della vicinanza all'acqua. Il consorzio varia inoltre con l'ombreggiamento degli alberi, così come la fascia ripariale è un ambiente ecotonale che risente di perturbazioni differenti in funzione della gestione della matrice circostante (Mezzalana F., 2008).

Le sponde con siepi, ad esempio, presentano fioriture di ranuncolo favagello (*Ranunculus ficaria*), di anemone gialla (*Anemone ranunculoides*), di falsa ortica maggiore (*Lamium orvala*) e di anemone dei boschi (*A. nemorosa*). In situazioni più disturbate la flora ripariale mostra al contrario una vegetazione di tipo sinantropico-ruderale a basso valore vegetazionale.



Foto 1. *Ranunculus ficaria* (www.actaplantarum.org).



Foto 2. *Anemone ranunculoides*



Foto 3. *Lamium orvala* (www.actaplantarum.org).



Foto 4. *Anemone nemorosa* (www.actaplantarum.org).



PROGETTO

La Risorgiva Casona è posta in Comune di Pozzoleone, in Provincia di Vicenza; si tratta di una risorgiva che nel tempo ha drasticamente ridotto i propri apporti, tanto che attualmente la sua alimentazione viene integrata artificialmente con acque del Brenta. A tal riguardo nell'anno 2010 il Consorzio ha realizzato a monte della risorgiva Casona un' Area Forestale di Infiltrazione per cercare di riattivare i capifonte della risorgiva avvalendosi di finanziamenti europei attraverso l'Autorità di Bacino nell'ambito del progetto Life "Trust".



La risorgiva si inserisce in un contesto territoriale caratterizzato per lo più da prati stabili, sistemi arborei lineari ed insediamenti abitativi di piccole dimensioni.

Il soprassuolo arboreo presente è circoscritto dalla Roggia Casona, ed è stato classificato come formazione antropogena, secondo le categorie forestali individuate dalla Direzione Foreste ed Economia Montana della Regione del Veneto. Sono, tuttavia, presenti specie di valore naturalistico, quali farnie e carpini bianchi, testimoni dei boschi planiziali, una volta diffusi in tutta la pianura veneta, e pioppi neri dall'età e dalle dimensioni non comuni.

Dal punto di vista faunistico, più in generale, l'area ospita la fauna tipica delle siepi campestri, assolvendo la funzione fondamentale di nodo di una rete ecologica locale che connette tra loro sistemi arborei lineari, quali siepi e filari, corsi d'acqua ed aree umide.

Le finalità del progetto sono la restituzione di un valore ecologico e paesaggistico e la creazione del percorso che consenta alla popolazione locale di "riappropriarsi" del proprio territorio, favorendone la fruizione.

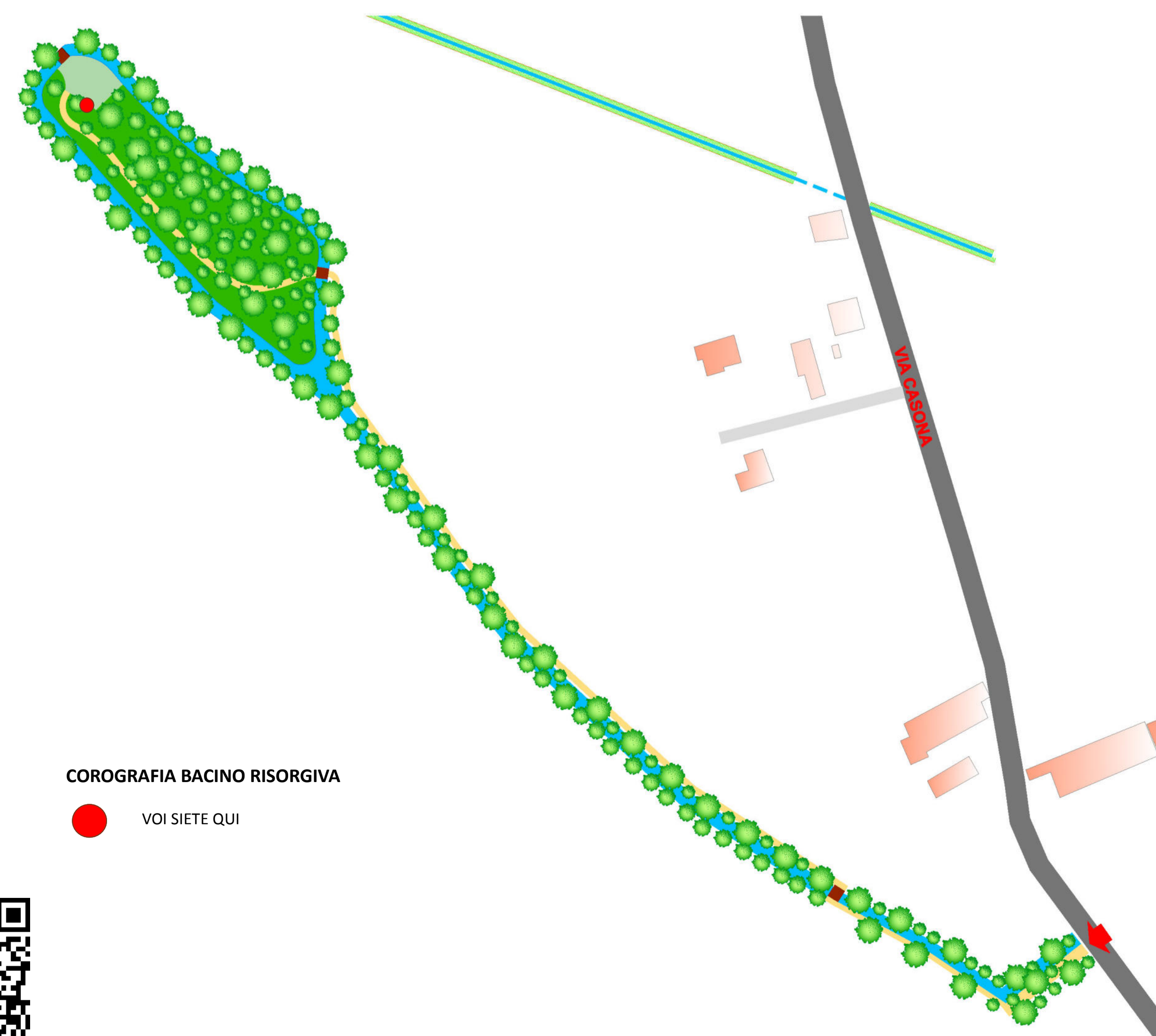
Si riporta di seguito una breve descrizione degli interventi previsti in progetto:

Creazione dell'ingresso dalla strada comunale posta a est con realizzazione del percorso definitivo di accesso alla risorgiva mediante: formazione di un nuovo percorso pedonale di accesso della lunghezza di circa 400 metri, mediante scavo di cassonetto e posa di uno strato di sottofondo in materiale ghiaioso posato su uno strato geotessile in "tessuto non tessuto", posa di pali segnaletici verticali in castagno per l'individuazione del percorso e manto di finitura in stabilizzato di cava;

Sistemazione dell'area della risorgiva con creazione di un'area di sosta ricreativo/illustrativa sul lato nord; in dettaglio gli interventi previsti sono: il taglio selettivo di alcune piante per la sistemazione dei percorsi interni; la posa di tabelloni illustrativi in legno; la posa di un nuovo ponticello di attraversamento in corrispondenza dell'uscita sud della risorgiva; interventi di sistemazione e manutenzione della vegetazione spondale.

La delimitazione delle scelte progettuali è stata effettuata con il supporto tecnico del Centro per la Biodiversità Vegetale e per il Fuori Foresta di Veneto Agricoltura con sede a Montebelluna P.no.

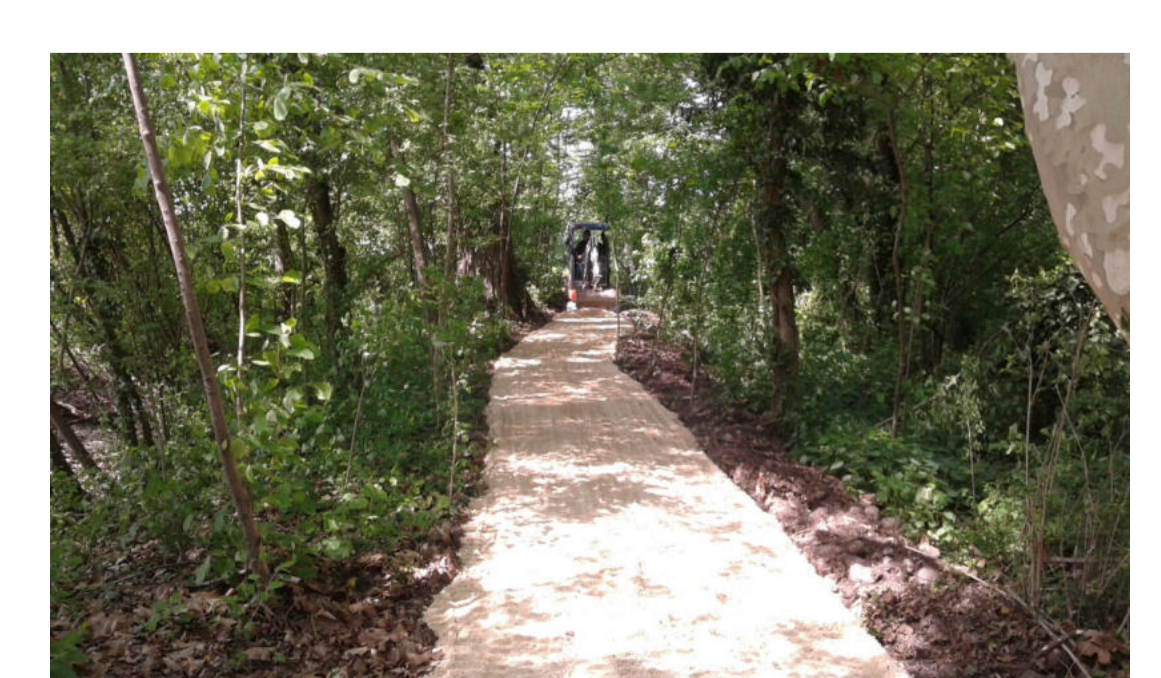
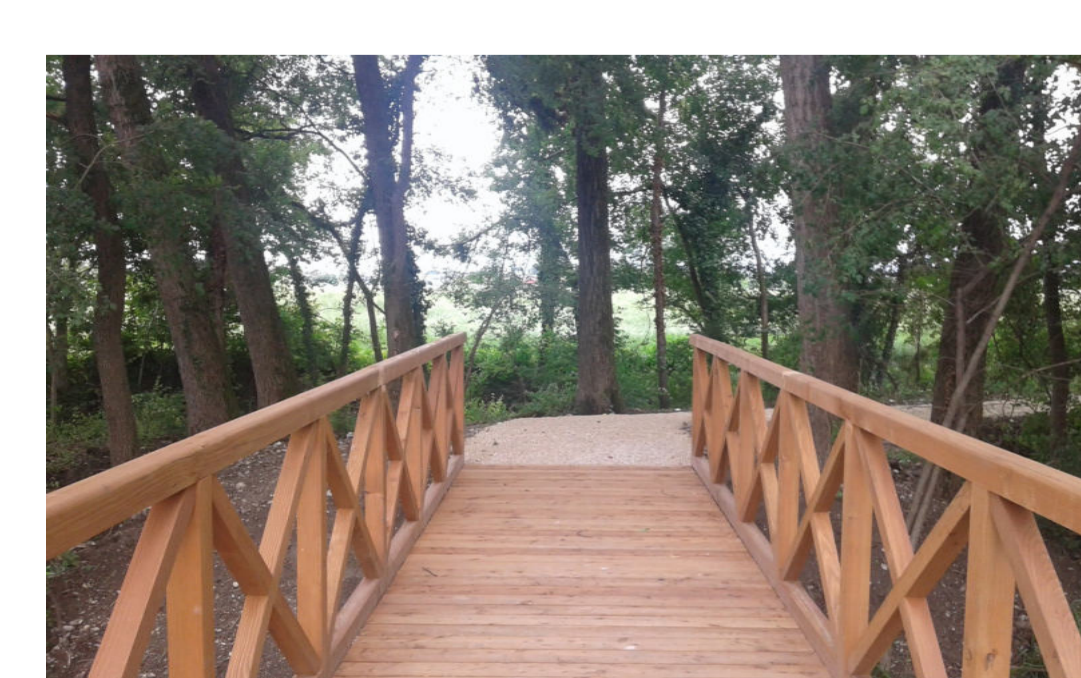
Il presente paragrafo di inquadramento sulle risorgive è stato realizzato a cura di Dr. For. Andrea Rizzi



COROGRAFIA BACINO RISORGIVA

● VOI SIETE QUI

ALCUNE FASI DI LAVORO





PROGETTO DI VALORIZZAZIONE AMBIENTALE DELLA RISORGIVA CASONA IN COMUNE DI POZZOLEONE

TIPOLOGIE DI ALBERI PRESENTI NELLA RISORGIVA CASONA

Acer campestre (Acero campestre, Oppio)



Albero deciduo alto 12-15 metri, con foglie opposte, semplici a 5 lobi, che in autunno diventano di un gradevole color giallo-ambrato. I frutti sono alati, riuniti a coppie in infruttescenze pendule. Le ali dei frutti sono disposte in linea quasi retta. È un albero spontaneo in tutta Italia. Specie tipica di siepi e boschetti pianiziali e collinari, si adatta a terreni svariati, sia asciutti che freschi e profondi.

Ampliamente utilizzata un tempo nel tutoraggio della vite, è ottima per la produzione di legna da ardere e da piccola falegnameria, oltre ad essere pianta mellifera. Il legno di Acero è utilizzato per la realizzazione di violini.

Carpinus betulus (Carpino bianco)



Albero alto fino a 25 metri. Le foglie appuntite sono alterne e margini doppiamente seghettati. I frutti, detti acheni, triangolari e costolosi, crescono in gruppi, ciascuno protetto da una brattea trilobata. È una tipica latifolia degli ambienti pianiziali e collinari con terreno profondo e sciolto. Componente del quercocarpinetto, la foresta originaria della Pianura Padana, il Carpinio si presta ottimamente come pianta da siepe schermante in quanto le sue foglie permangono, benché secche, sui rami anche d'inverno.



Dotata di grande facoltà pollonifera, tollera il taglio ed è idonea a produrre legna da ardere.

Il legno è molto duro e in passato veniva utilizzato per realizzare raggi di ruote e ingranaggi.

Fraxinus angustifolia ssp. Oxycarpa (Frassino ossifillo)



Albero alto fino a 25 metri, ama i suoli freschi e profondi. Le foglie sono opposte e composte: ogni foglia è costituita da un asse centrale e da 3-11 foglioline, con margine irregolarmente seghettato. Il frutto, costituito da un seme alato, è detto samara. Le samare, riunite in grappoli penduli, arrivano a maturità in settembre-ottobre e possono rimanere sulla pianta per tutto l'inverno.



È una tipica specie di pianura e nella

nostra regione lo si ritrova dalla fascia delle risorgive fino alle zone litoranee. Anche se meno pregiato rispetto al Frassino maggiore a causa del suo portamento non così slanciato, ha ambiti d'impiego simili: nuovi boschi di pianura, produzione di legna da ardere, frangivento.

Quercus robur (Farnia)



La Farnia, grande albero caducifoglio alto 30 - 40 metri, provvisto di ampia chioma e rami robusti, è la tipica pianta di pianura. Le foglie sono caduche, semplici, alterne, a lamina obovata con 5-7 lobi arrotondati per lato e base terminante con 2 piccoli lobi. Sono portate da un breve picciolo.

Costituente principale delle foreste pianiziali originarie, questa grande quercia trova il suo habitat ideale su suoli profondi, ricchi e umidi.

Viste l'eccellente qualità del legno e l'elevato valore naturalistico, si presta alla riforestazione di pianura, sia naturalistica che produttiva. Il suo pregevole legname, spesso noto come "rovere", è ricercato per mobili, parquet, doghe per botti, ecc.

Alnus glutinosa (Ontano nero)

Albero alto fino a 25 metri, con foglie alterne, semplici di forma ovata con margine dentato smussato all'apice. I frutti sono simili a piccole pigne e contengono semi alati.

È uno degli alberi più tipici delle zone umide di pianura di tutta Italia, dove vegeta bene anche in condizioni di ristagno idrico. È



spesso piantato per arricchire terreni poveri o per impedire l'erosione delle rive dei fiumi. È inoltre coltivato per la produzione di legna da ardere.

Quando tagliato il legno si tinge di un arancio rossastro, mentre da stagionato si presenta di colore giallastro. Dalla corteccia, dai frutti e dalle foglie si ottengono delle tinture.

TIPOLOGIE DI ARBUSTI PRESENTI NELLA RISORGIVA CASONA

Cornus sanguinea (Sanguinella)



La Sanguinella è un arbusto, alto fino a 4 metri, che produce ombrelle di fiori bianchi nei mesi di maggio-giugno, i quali si trasformano in altrettanti frutticini globosi e neri. Le foglie sono opposte, composte e picciolate.

Questo comune arbusto colonizza gli ambienti più diversi, dalle umide boscaglie ripariali agli asciutti versanti collinari. Facilmente impiegabile per creare siepi oppure lungo i fossi è una specie in grado come poche altre di attirare l'avifauna durante il passo invernale.

I fiori possono essere utilizzati per la produzione di bevande; i frutti per la produzione di liquori e marmellate. Diverse parti della pianta sono utilizzate in fitoterapia.

Ligustrum vulgare (Ligustrello)



Questo arbusto con chioma espansa e cespugliosa è uno tra i più diffusi lungo le siepi ed i margini dei boschi termofili. Le sue foglie, verde scuro e lucide, nelle esposizioni calde possono permanere parzialmente durante l'inverno.

Ha una velocità di crescita media e può raggiungere al massimo i 3 metri di altezza. Produce fiori bianchi in racemi terminali, profumatissimi ed amati dalle api, mentre le sue bacche scure sono appetiti da merli e capinere.



Specie di facile adattamento è una delle più apprezzate piante da siepe in quanto sopporta bene potature anche forti, crescendo densamente.

Prunus spinosa (Prugnolo)



Arbusto spinoso a fogliame caduco, alto 1-3 metri. I fiori, bianchi, si sviluppano prima della fogliazione. In natura occupa siepi, margini di boschi e campi, colonizzando volentieri prati e vigneti abbandonati.

È una specie frugale in grado di adattarsi a diversi tipi di ambienti e terreni: vegeta bene sia su suoli sciolti che compatti e non è esigente per ciò che riguarda la disponibilità idrica riuscendo a tollerare anche la siccità.

Apprezzata come specie ornamentale per la fioritura abbondante e precoce e per i suoi frutti, drupe globose di colore blu che permangono a lungo sulla pianta, molto appetiti da Merli, Tordi e Pettirossi.

Sambus nigra (Sambuco nero)



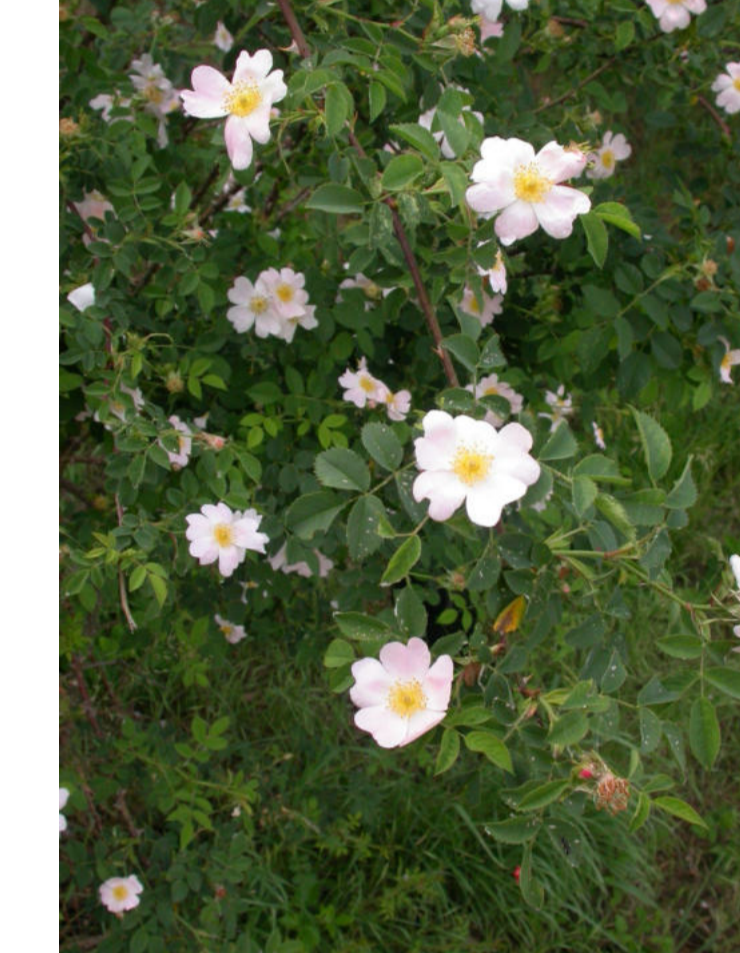
Arbusto di medie dimensioni, ampia chioma, fiori bianchi in ombrelle durante il mese di giugno, foglie composte. Può raggiungere i 5-7 metri di altezza.

Il sambuco nero è diffuso in ambienti di mezz'ombra o aperti, su suoli ricchi di azoto, nei boschi umidi, lungo strade e sentieri. Assai adattabile, il sambuco si presta ad essere associato in siepi miste.

È particolarmente apprezzato dal punto di vista estetico per le gradevoli fioriture e naturalistico in quanto i suoi frutti sono appetiti da molte specie di uccelli.

I fiori possono essere utilizzati per la produzione di bevande; i frutti per produrre liquori e marmellate.

Rosa canina (Rosa canina)



È un arbusto che presenta rami robusti, arcuati e ricadenti. In natura vegeta in radi boschi di latifoglie e cespuglietti, anche su suoli sabbiosi, sassosi e poveri. È una specie senza particolari esigenze, adattabile a formare siepi miste con altri arbusti.

Specie molto decorativa per i grandi fiori bianco-rosati, la rosa canina produce frutti appetiti dai corvidi ed anche alcuni mammiferi.



La polpa dei frutti (chiamati cinorrodi) è edule, di sapore asprigno e ricca di vitamina C. In fitoterapia i fiori ed i frutti sono utilizzati per le proprietà astringenti, diuretiche, lassative, cicatrizzanti e toniche. Dai frutti si può ricavare una marmellata acidula.

Viburnum opulus (Pallon di maggio)



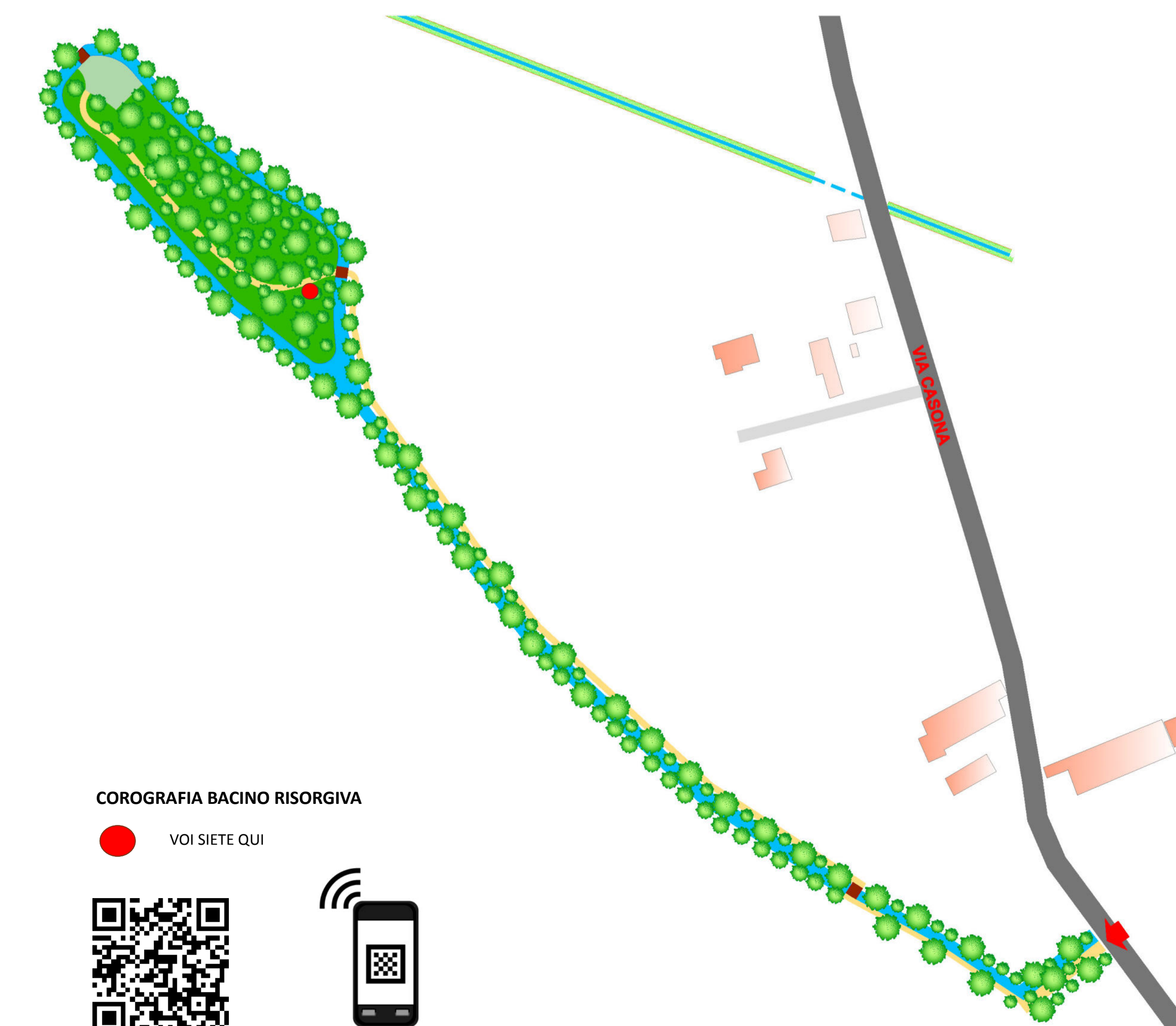
Arbusto di medie dimensioni, a rapido accrescimento, riccamente ramificato, con foglie a lamina lobata.

Può raggiungere i 3-4 metri di altezza.

I fiori, che compaiono in maggio in ombrelle bianche molto vistose, sono di due tipi: al centro dell'infiorescenza ci sono i piccoli e poco appariscenti fiori fertili, mentre all'esterno vi sono i grandi ed evidenti fiori sterili. I frutti, drupe tondeggianti rosso lucenti, compaiono in autunno e rimangono sui rami sino a fine inverno.

Vive in terreni umidi, su falde affioranti, associandosi a Sambuco nero, Sanguinella e Ontano nero.

Assai decorativo è idoneo a costituire siepi miste lungo fossi e piccoli corsi d'acqua.



COROGRAFIA BACINO RISORGIVA

VOI SIETE QUI

